

CORRISPONDENZE

Censurate più di due colonne di corrispondenze da BIELLA, BUSTO ARSIZIO, VIGONZONE (Lodi), RAVENNA, TORINO, SOBBORGO ORTI (Alessandria), ALESSANDRIA e RIFREDI.

Carestia

Molto indietro nelle tenebre medioevali, quando imperava il feudalesimo, uno dei flagelli che spesso affliggevano le popolazioni era la carestia. Essa era provocata dalla vita economica sociale del tempo. Scarsità di danaro, inadatti mezzi di trasporto e di comunicazione, morale che faceva intravedere un nemico in ogni individuo che abitasse oltre gli angusti confini della patria, erano le cause che obbligavano le genti ad una vita quasi vegetativa, le quali, a scembiare delle piante che dovevano nutrirsi dei succhi della terra su cui vivevano. Ne derivava che se l'annata era abbondante, la popolazione soddisfaceva maggiormente ai suoi bisogni; per contro se l'annata era scarsa, sopravveniva la carestia ed il popolo soffriva la fame.

Ma la fame fu ed è sempre cattiva consigliera: il ripetersi sovente del suo doloroso fenomeno spingeva spesso le plebi alla rivolta, sicché, a poco a poco, esse scassarono il giogo delle autocrazie per assumersi quello delle aristocrazie. Sotto di queste il malanno non scemò. Tuttavia queste nuove forme di governo nel tormentoso arrabattarsi per arraffare il potere, provocarono frequentissime guerre civili, nelle quali i vinti e spodestati erano scacciati e obbligati a vivere fuori delle mura delle città. Costoro, spogli di ogni proprietà terriera, furono spinti per ragioni di esistenza a darsi al lavoro manifatturiero. Cestruiro.

Si iniziarono le prime industrie: (*Origine dei borghigiani, o borghesi della borghesia*). Costretti ad una vita parca, non tardarono ad accumulare una certa ricchezza, e a rendere la produzione plebica; plebicità che fu l'efficace molla che li scosse al commercio.

Bisognò vendere questa produzione, per cui crearono miglioramenti nei trasporti, nelle comunicazioni, maggior quantità di danaro, ecc., ecc.

I prodotti di Firenze, di Venezia, di Milano, si vendettero a Torino, Roma, Genova e viceversa: ogni città si specializzò nei prodotti per poter meglio imporre la propria moneta. Così si andò gettando le prime basi del commercio, al quale poi si aggiunse quello delle derrate, al che, automaticamente — *esultante ogni volontà governativa* — i periodi di carestia diminuirono di intensità e di numero.

L'era nuova si affacciava. L'iniziato commercio sviluppava e migliorava magnificamente le industrie: in breve Venezia, Firenze, Genova, Pisa raggiunsero uno splendore imperato. L'esempio insegnò. Le popolazioni furono invase dalla smania di allargare i confini al proprio commercio, le cognizioni geografiche non bastarono più, e la smania si sintetizzò in Marco Polo, che audacemente esplorò e fece conoscere le più lontane regioni dell'Asia misteriosa; in Flavio Gioia, che creò (o migliorò) la bussola marina; in Vasco di Gama, che intrenando girò il Capo di Buona Speranza, gettando le basi dei primi trattati di commercio con gli indiani semi-selvaggi; ed infine nel grande Genovese, il quale additò nel 1492 la vergine America.

La trascolante scoperta fu il grandioso coronamento dei dolori patiti, della tenacia nel lavoro, di quei maggiori borghigiani o borghesi fuorusciti. Gli abitanti litorali, quelli delle rive atlantiche in istico, sollevarono i mari in tutti i sensi, il commercio centuplicò, le industrie perfezionarono e perfezionarono arricchendo straordinariamente quelli che si dedicavano. In quel tempo qualunque Governo che avesse tenuto in conto il bene dei suoi sudditi con opportuno censo, avrebbe potuto stabilmente allentare la carestia, ma nessuno se ne dette pensiero, o se questa alleviò lo si dovette solo allo svi-

luppo del commercio, il quale col solo fine di speculazione, caricava e scaricava, scambiando in abbondanza i prodotti delle più distanti regioni.

Il secolo XVI fu secolo storico. Esso diede consistenza a quel capitale che preparò l'89. Il moltiplicato commercio il meraviglioso sviluppo industriale delle altre azioni andarono creando nuovi fattori, morale nuova. Il popolo abituatosi al traffico visitò sconosciute terre dove imparò assai.

Rettifica

Carissima « Difesa »,

Nell'ultimo numero leggo in una lettera di Maria Gioia:

« Quando i Gruppi crebbero — e fu in questi ultimissimi anni — il Comitato credeva bene di allargarsi e compiersi con elementi scelti nelle regioni dove il movimento cresceva; ma anche allora scelse tra le organizzatrici e le operai e si aggregò Anella Varè di Milano, un'operaia della Manifattura Tabacchi; Alida Costa, maestra di l'istituto, portata dalle organizzazioni politiche di quella provincia alle più alte cariche del Partito; Tilde Momi-gilano, una delle suscitatrici del movimento socialista femminile nel Bielese; la Zanardi, operaia, di Bologna; la Belloni, maestra, di Alessandria ».

Ora, per la verità, devo dire che io non ho mai avuto comunicazione di ciò. Che il Comitato Nazionale, al Convegno femminile di Reggio Emilia di quest'anno, per bocca di Carlotta Clerici avesse accennato di aver tale intenzione, è vero, ma poi non ne seppi più nulla.

Rilevo il fatto non intendendo assumere nessuna responsabilità di fronte all'atteggiamento del Comitato Nazionale Femminile socialista, del quale non feci mai parte.

Grazie dell'ospitalità e fraternamente credimi

Giuseppina Belloni Fracchia.

Alessandria, 11 21 dicembre 1917.

IN LIBRERIA

(Da alcuni settimanali)

«Capitalismo e guerra»

Sotto questo titolo la Libreria Editrice «Avanti!» (Milano, via S. Damiano, 16), si è arricchita di un nuovo e interessante opuscolo. Ne è autore uno fra i più studiosi e stimati nostri compagni, il dottor Arnold Norenghi. L'A. con larga e minuta analisi viene a stabilire come il principio della proprietà vada subendo una profonda modificazione. In tutti gli Stati dell'Europa sono sorte vivaci proteste e sanzionanti punitive contro l'incertezza e l'abbandono delle terre e dappertutto si sono avanzati progetti di legge tendenti alla socializzazione del suolo e sottosuolo. Una radicale mutazione è dunque imminente nella proprietà terriera e allora l'A. argutamente si chiede: a l'espropriazione, la socializzazione potranno limitarsi alla proprietà fondiaria? E sarebbe giustizia distributiva? E perché dovrebbero essere espropriati solo i proprietari di terre e non quelli degli altri mezzi di produzione e scambio, miniere, ferrovie, navi, ecc.? E insomma una semplice e ordinata ricerca di tutti i sintomi che premono e generano le grandi trasformazioni sociali ed è uno studio del quale noi vivamente consigliamo la lettura a quanti vogliono farsi una ragione delle cose e della finalità di certi mutamenti che al più appaiono ancora assai lontani e chimerei.

In vendita presso la Libreria «Avanti!» a cent. 10.

«Battaglie di altri tempi»

(Dell'«Avanguardia» di Roma)

Con lodovole intento la Libreria Editrice «Avanti!» pubblica un libro che merita esser letto da quanti hanno a cuore la emancipazione della classe operaia, perché, sebbene siano nati solo degli episodi, si può dire che è tutta la storia di quel periodo eroico del Partito Operaio, quando questo, superando tante difficoltà e vincendo innumerevoli ostacoli, si costituiva e si affermava sempre più preciso, distaccandosi vieppiù da certe vecchie formule e da decrepiti metodi di lotta.

Viveva in quel tempo una gioventù forte di convinimenti e ferrea di pensiero, che amando l'azione vigorosa sapeva esaltarsi; o perché consapevole della sua missione affrontava serenamente la persecuzione e il carcere.

Vi sono narrati in forma bella e commovente quei tempi tristi, se vogliamo, ma di leggenda e di poesia, quando il solo affermarsi socialista era dannato come delitto.

Autore del libro è Felice Anzi, che ha saputo evocare così bene e in una mirabile sintesi i momenti più belli della lotta ingaggiata dal proletariato italiano contro la borghesia e la lettura per l'eleganza della

forma, per la sostanza del contenuto e la freschezza delle immagini, anziché affaticare ed interdire la memoria di chi legge, provoca invece un gradito diletto intellettuale e stimola con lena le più stanche e assopite energie.

Il libro è pure esteticamente bello, arricchito di numerosi *cliques* e di una splendida prefazione di Costantino Lazzari, che in poche righe ha fatto notare come il Partito Socialista, nato da quello operaio, benché combattuto, vilipeso e bandito dalle ire reazionarie, non ha piegato mai un lembo della sua bandiera, ma ha affermato sempre più schietto il suo pensiero ricco di energie e florido di speranza al di sopra e contro alle bassure di questa imputridita società.

Vorrei intrattenere i lettori con un pallido riassunto, ma me ne mancherebbe lo spazio. Dirò solo che vi si può leggere la storia di tanto animo dolorante e di tanti lottatori per questa continua opera di emancipazione e di rigenerazione sociale.

Ne leggano i compagni che presero parte alle prime lotte proletarie le pagine autentiche e rivivano un periodo della loro giovinezza avventurosa; e a noi, giovani venuti in questi ultimi tempi al socialismo, il far tesoro degli insegnamenti di *Battaglie d'altri tempi* o trarne suggerimenti buoni per le aspre battaglie e per il trionfo dell'umana giustizia.

Alessandro De Corleto.

«Per un po' più di sole»

È il titolo d'un opuscolo recentemente pubblicato dalla solita Libreria Editrice «Avanti!» al prezzo di cent. 15, dovuto all'iniziativa della Sezione Fiorentina della Federazione Nazionale Metallurgica e scritto da Illo Torsi il noto scrittore dell'«Avanti!».

Tratta in modo ampio ed esauriente dell'orario delle otto ore di lavoro, che s'impone in tutte le più svariate zone del lavoro umano.

Il libro dovrebbe essere letto e meditato dalla classe lavoratrice e da quella padronale, perché, se le otto ore tornano di molto giovamento a quella, sono anche di utilità reale alla produzione ed all'interesse del capitalista.

La leggenda dei lunghi orari per dare più abbondanza di prodotti, è sfatata.

Piccola Posta

I. G. Ferrara. — Il genere del racconto e quello si confà meglio al vostro temperamento e alla vostra cultura.

S. T. Capriati. — Non siamo totalmente allenti dal pubblicare, qualche volta, delle poesie, purché siano poetiche.

N. A. Roma. — E' vero, nel 1917 la *Difesa* è uscita soltanto 20 volte. Se sapete quanto discriminanti militano in nostro favore! Nel 1918 però usciranno sempre regolarmente e procureremo di compensare il passato.

Giulia, Firenze. — L'apologo è buono, ma richiede un altro svolgimento.

C. M., Torino. — Al prossimo numero.

B. L., Livorno. — Vi consigliamo di leggere, meditare la *Donna di Augusto Debel*. Potete rivolgervi alla Libreria Editrice «Avanti!».

Allo Segretario delle Sezioni e del Gruppo. — Mandateci delle corrispondenze in modo che ci pervengano non più tardi del 16 corrente mese.

Tutte le pubblicazioni DELLA Libreria Editrice Avanti

SONO IN VENDITA:

- ALESSANDRIA**
Ferrari Oreste Via Umberto I, 9.
- BIELLA**
Federazione Circondariale Socialista, Camera del Lavoro.
- BOLOGNA**
Unione Giovanile Socialista.
- FIRENZE**
Bencini Carlo, Sezione socialista, via dell'Agnolo, 28.
- LIVORNO**
Federazione Provinciale Socialista, Scali del Corso, 2-1.
- REGGIO EMILIA**
Cooperativa per la diffusione della Stampa Socialista.
- ROMA**
L'Avanguardia, Via del Seminario, 61.
- TORINO**
Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa.
- PARMA**
Agnelli Virgilio.
- SAROLI**
Sezione Socialista, Borgo S. Antonio Abate, 221.
- STRADELLEA**
Circolo Giovanile Socialista.
- GENOVA**
Martignetti Pasquale, Largo Annunziata, 101.

RICAMONTI GIUSEPPE, gerente
Tipografia della Società Editrice Avanti!
Via S. Damiano, 16.